PREFAZIONE

Petilia Policastro. E' uno dei paesi, come se ne trovano tanti nel Sud. Arroccato su una collina come un vecchio gufo, è un ammasso non troppo ordinato di case: costruzioni nuovissime, avvicinate ad altre vecchissime, quasi a testimoniare come il presente ed il passato, il vecchio ed il nuovo vadano insieme, spalla a spalla verso il futuro.

Come gli altri paesi, ha la sua storia, una storia che, soprattutto negli ultimi tempi, è stata cercata con interesse da molti suoi scrittori; ma il fascino della vita e delle tradizioni nasce in particolare da tante "microstorie". Sono storie di singoli, leggende, fatti degli abitanti che si sono avvicendati nei secoli tra le strette viuzze del suo centro storico

Gran parte di queste microstorie sono sepolte nella memoria di chi le ha vissute, molte sono state tramandate oralmente e rimaneggiate dalla fantasia dei posteri; una piccola parte di queste sono state raccolte da Antonino Cosco per farne il volume *"Petiliani di ieri e di oggi"*.

Sono vissuti di gente che è stata a lui vicina: parenti, amici, semplici compaesani, storie e vicende che sono espressione di modi di vivere antichi ed ormai obsoleti, spazzati via da un progresso che, secondo il narratore, in una visione un po' pessimistica, ha portato tanto, ma ha anche tolto tanto ai Petiliani.

"A zita nzummunata", *"la vendetta dell'asino"*, sono la ritrasposizione di antiche consuetudini di vita vissuta, che trasudano nostalgia da ogni rigo, nostalgia per un mondo ormai scomparso che, soprattutto nel secondo caso, è stato pienamente vissuto dal narratore.

Altri racconti, come : "*Quel Natale del '56*", "*L'uomo di Camellino"*, "*Chitarra battente*", "*La città del silenzio*", sono prettamente autobiografici.

L'Autore torna indietro con la mente alla sua infanzia che, per quanto semplice e priva dei *conforts* di oggi, era vissuta all'insegna della più totale libertà: e rievoca inoltre episodi tristi e lieti della sua giovinezza.

"*U Core Ture du Massaru*", "*A zia Peppina*", "*Buongiorno Dottore*", "*Sabatino*", "*Ciccio Filottete*" sono la celebrazione di persone particolari, quasi tutti ancora viventi, che hanno rappresentato con la loro vita ed il loro lavoro qualcosa di rimarchevole per il paese. Sono personaggi che testimoniano il valore dell'umiltà, dell'amicizia e dell'amore nei rapporti umani nel tempo ormai svanito della moderazione e dei sani costumi

"*La villetta di Piazza Marconi*", "*il Calvario*", "*Il circolo degli anziani*", "*A pizzicata*", sono narrazione di vita attuale, in cui il progresso si mescola ad abitudini senza tempo e a riti ancestrali. Infine, in due racconti, l'autore si lascia prendere dalla tristezza per le occasioni che il destino avverso ha negato a qualcuno degli abitanti di Petilia, che sono anche persone a lui care.

Le descrizioni sia dei personaggi, sia dei paesaggi, caratterizzate da grande linearità e chiarezza, sono accompagnate da riflessioni critiche personali, in cui l'autore esprime il suo pensiero; in esse, spesso si riscontra una non completa accettazione di tutti gli aspetti della vita moderna e dei cambiamenti ineluttabilmente apportati ad essa dal progresso scientifico e tecnologico. Questo ha portato nella vita di ognuno di noi dei cambiamenti in positivo, ha migliorato la qualità e la durata della nostra esistenza, ma, per certi versi, ha portato alla scomparsa di antichi valori, consuetudini, usanze, che rappresentano la più fedele immagine della semplicità ed essenzialità della vita del passato.

In conclusione, il volume, pregevole nello stile e di piacevole lettura, costituisce una importante testimonianza storica del modo in cui si articola il confronto tra il nuovo e l'antico, tra la gente di oggi e la gente di ieri, tra valori di oggi e valori di ieri..

La lettura è resa piacevole anche da ricorrenti spunti poetici e naturalistici, da rievocazioni soffuse di nostalgia, che alimentano il sentimento e stimolano l'interesse alla conoscenza .

ANNA COSCO